Fiume nei documenti della Commissione jugoslava per i confini (1945)

Orietta Moscarda
Centro di ricerche storiche – Rovigno
Rovigno – Croazia
orietta@crsrv.org

Saggio scientifico originale, Aprile 2026

RIASSUNTO

Il saggio analizza le fonti archivistiche croate relative a Fiume nel contesto della definizione dei confini del secondo dopoguerra. Tali documenti sottolineano il ruolo degli argomenti storici, etnici, economici e amministrativi nel dibattito internazionale sulla delimitazione del confine adriatico. Le fonti mostrano come questi elementi furono utilizzati per sostenere le rivendicazioni territoriali jugoslave durante le trattative di pace, evidenziando in particolar modo le ipotizzate connessioni storico-demografiche di Fiume con la Jugoslavia. Particolare rilievo assumono i documenti relativi al censimento jugoslavo del 1945, che illustrano i criteri di classificazione della popolazione e le interpretazioni storiche promosse dalle autorità. In generale tutti i materiali riflettono il conflitto nazionale e politico che caratterizzò Fiume tra la fine dell'Impero austro-ungarico e il secondo dopoguerra. Censimenti, dati amministrativi, riferimenti scolastici e culturali furono presentati dagli studiosi croati di origine istriana e fiumana come prove a sostegno della posizione jugoslava, con l'obiettivo di confutare la tesi dell'italianità di Fiume e di attribuire la presenza italiana alle politiche statali e all'immigrazione amministrativa. Nel complesso, le fonti mettono in luce anche la difficoltà di applicare categorie nazionali rigide a una città di confine caratterizzata invece da mobilità sociale, pluralità linguistica e identità multiple.

PAROLE CHIAVE

Venezia Giulia, Fiume, Commissione jugoslava per i confini, Trattato di pace 1947, demografia, nazionalità

ABSTRACT

RIJEKA IN DOCUMENTS OF THE YUGOSLAV COMMISSION FOR BORDERS FROM 1945

The paper explores Croatian archival sources concerning Rijeka within the context of postwar border definition. The said documents underline the role of historical, ethnic, economic and administrative arguments in the international debate on defining borders in the Adriatic. The sources indicate that these elements were used to support Yugoslav territorial claims during the peace negotiations, highlighting in particular the alleged historical and demographic links of Rijeka with Yugoslavia. The documents on the 1945 Yugoslav census are particularly important since they show the criteria for the classification of the population and the historical interpretations promoted by the authorities. All materials reflect the national and political conflict that characterised Rijeka in the period between the collapse of the Austro-Hungarian Monarchy and the post-World War Two era. Croatian scholars from Istria and Rijeka presented census data, administrative records, academic and cultural references as evidence supporting the Yugoslav position, wishing to refute the thesis on the Italian identity of Rijeka and to attribute the Italian presence to state policies and administrative immigration. Ultimately, the sources also underline the differences in the implementation of rigid national categories in a border city, characterised instead by social mobility, linguistic plurality and multiple identities.

KEYWORDS

Venezia Giulia, Fiume, Yugoslav Border Commission, 1947 Peace Treaty, demography, nationality

INTRODUZIONE

La documentazione archivistica relativa alla questione della delimitazione dei confini in Istria e nell'area di Fiume, di Zara, Cherso e Lussino nel secondo dopoguerra raccoglie una vasta serie di studi, relazioni, statistiche, censimenti, carte geografiche e documenti amministrativi prodotti principalmente tra il 1945 e il 1946 per sostenere le rivendicazioni territoriali jugoslave nei confronti di questi territori[1].

Come illustrato nei precedenti saggi pubblicati su questa rivista[2], nel complesso, le fonti sull'Istria mostrano il peso attribuito agli argomenti storici, etnici, economici e amministrativi nel dibattito internazionale sulla definizione dei confini adriatici dopo la Seconda guerra mondiale. Evidenziano inoltre come tali argomenti furono utilizzati per sostenere le rivendicazioni territoriali presentate durante le trattative di pace e dimostrare le ipotizzate connessioni storico-demografiche dell'Istria e di Fiume con il contesto jugoslavo.

La sezione dedicata a Fiume contiene soprattutto documentazione statistica e demografica. Vi figurano dati sulla composizione etnica della popolazione in diversi periodi, risultati di censimenti, elenchi di persone cui furono 'italianizzati' nomi e cognomi, statistiche sulla popolazione cittadina, sull'istruzione e sui movimenti demografici tra il XIX e il XX secolo. Sono presenti anche studi sull'impatto della politica scolastica italiana e sulle trasformazioni demografiche della città.

Una sezione riguarda la bibliografia di autori croati che hanno scritto su Fiume alla fine dell'800 e negli anni Venti del '900. Relazioni, sommari, elaborati compongono una vasta sezione su diversi aspetti della vita economica e commerciale del porto e in generale della città (Silurificio, cantieristica, Magazzini centrali, ecc.). Un segmento a parte comprende voci su diversi intellettuali fiumani legati all'ambiente culturale croato tra la fine dell'800 e la prima metà del '900.

Come è stato ampiamente documentato dalla storiografia, la questione di Fiume e dell'Istria nel secondo dopoguerra non si giocò soltanto sul terreno militare o diplomatico, ma anche attraverso un vero e proprio scontro di numeri e dati demografici. I censimenti, le statistiche etniche, le categorie giuridiche e

1 In questa sede non viene esaminata la documentazione relativa a Zara, Cherso e Lussino, conservata nel fondo della Commissione jugoslava per i confini, vedi HR-HDA-1166, f. Komisija za razgraničenje (KZR).

2 Cfr. Moscarda, "Il confine nord Adriatico nei documenti 1945–1947", 198–231; Id., "Il censimento jugoslavo dell'ottobre 1945 in Istria: fonti e problemi", 224–273.

le classificazioni della popolazione divennero strumenti centrali nella vertenza tra Italia e Jugoslavia per la definizione dei confini dell'Adriatico orientale. E la demografia assunse un ruolo apertamente politico, trasformandosi in un mezzo per rivendicare territori, costruire legittimità storiche e influenzare le decisioni internazionali[3].

Alla base della disputa, come è noto, vi era il principio di nazionalità, già affermatosi dopo la Prima guerra mondiale e riproposto nel 1945 nella ridefinizione dell'Europa postbellica. Secondo tale principio, un territorio avrebbe dovuto appartenere alla nazione che costituiva la maggioranza della popolazione.

In questo contesto, sia l'Italia sia la Jugoslavia cercarono di utilizzare la demografia come strumento diplomatico. Se la diplomazia italiana non mancò di sottolineare il carattere italiano delle città nord-adriatiche come Fiume, Pola, Rovigno, Capodistria e Zara, presentandoli come centri storicamente italiani, legati culturalmente e linguisticamente alla civiltà urbana italiana, alla lingua italiana nell'amministrazione e nel commercio, la Jugoslavia adottò invece una strategia opposta. L'obiettivo era dimostrare che la componente slava rappresentasse l'elemento storicamente maggioritario dell'Adriatico orientale e che l'italianità di molte città fosse il risultato di processi di assimilazione e di politiche statali[4].

La documentazione archivistica su Fiume mostra chiaramente questa impostazione. Allo stesso tempo, i documenti chiariscono il contesto del censimento jugoslavo eseguito anche a Fiume alla fine del 1945, le interpretazioni storiche elaborate dalle autorità jugoslave, offrendo esempi significativi di come le analisi demografiche e storiche venissero impiegate per sostenere rivendicazioni politiche e territoriali. In questa prospettiva, l'impiego della demografia come argomento politico nella documentazione relativa a Fiume si inserisce in una più vasta pratica, ampiamente attestata nella storiografia sull'Europa centro-orientale tra XIX e XX secolo, che vide la trasformazione dei dati statistici in strumenti di legittimazione delle rivendicazioni nazionali e territoriali[5].

In generale tutti i materiali riflettono perciò il conflitto nazionale e politico che caratterizzò Fiume tra la fine dell'Impero austro-ungarico e il secondo

3 Oltre a richiamare il fondamentale testo di De Castro, *La questione di Trieste,* tra la copiosa bibliografia sull'argomento si ricordano i più recenti studi di Milkić, *Tršćanska kriza*; De Leonardis, *guerra fredda e interessi nazionali* e Montini, *La Jugoslavia e la questione di Trieste.*

4 Vedi in generale Novak, *Trieste 1941-1954;* Pupo, *Fra Italia e Jugoslavia;* Pirjevec, *Trst je naš.*

5 Tra la ricca bibliografia sul tema vedi in particolare Anderson, *Imagined Communities;* Brubaker, *Nationalism Reframed.* Kirchner Reill, *The Fiume Crisis;* Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale;* Pupo, *Fiume città di passione.*

dopoguerra. I censimenti, i dati amministrativi, le classificazioni della popolazione, affiancate dai riferimenti scolastici e culturali, furono presentati dagli intellettuali croati di origine istriana e/o fiumana come "prove storiche" utili a sostenere una determinata interpretazione della questione fiumana e istriana. Il fine era non soltanto quello di contestare la tesi italiana secondo cui Fiume sarebbe stata italiana, ma anche di dimostrare che la predominanza italiana derivasse da politiche statali e da immigrazioni amministrativa. Allo stesso tempo, i documenti su Fiume mostrano quanto fosse difficile applicare categorie nazionali rigide a una città di frontiera caratterizzata da forte mobilità sociale, mescolanza linguistica e anche da identità multiple.

1. FIUME NEL DOPOGUERRA

Prima di esaminare la documentazione sul censimento jugoslavo condotto a Fiume alla fine del 1945, appare opportuno soffermarsi brevemente sulle caratteristiche del nuovo potere popolare e della giustizia popolare jugoslava, affermatisi nell'immediato dopoguerra, poiché essi costituiscono il contesto politico e istituzionale entro il quale tale rilevazione venne realizzata.

A Fiume, il nuovo potere popolare, che era rappresentato dal Comitato popolare (Cp) cittadino, traeva la propria legittimazione dalle conquiste della guerra di liberazione, considerata dagli jugoslavi anche rivoluzione, dall'edificazione del socialismo e dall'annessione della città alla "madre patria croata". Strumento per l'attuazione pratica della politica del PCJ, il Cp concentrò la propria attività attorno all'obiettivo politico prioritario dell'annessione della città al nuovo stato jugoslavo [6].

La struttura politica amministrativa jugoslava aveva infatti iniziato ad operare subito dopo l'entrata dei partigiani di Tito a Fiume, avvenuta il 3 maggio 1945, in quanto lo stesso giorno gli jugoslavi ne avevano proclamato l'annessione alla Croazia nella federazione jugoslava. Quando poi, con l'accordo di Belgrado del 9 giugno 1945[7], la città era stata sottoposta ad amministrazione militare jugoslava, il Cp cittadino, in collaborazione con l'Amministrazione militare dell'Armata Jugoslava, aveva accentrato tutte le funzioni del potere, comprese quelle legislative e giudiziarie. L'attività legislativa era stata regolata dalla normazione

6 Vedi Moscarda Oblak, *Il 'potere popolare' in Istria;* Orlić, "La creazione del potere popolare in Istria (1943-1948)", 123-151; Id., "Poteri popolari e migrazioni forzate in Istria", 25-42.

7 L'accordo fu concluso tra gli jugoslavi e gli angloamericani dividendo il territorio della Venezia Giulia in due zone d'occupazione, vedi per tutti De Castro, *La questione di Trieste.*

del Cp, coadiuvato e controllato dall'Amministrazione militare jugoslava sino al 5 giugno 1947, quando erano entrate in vigore tutte le leggi croate, rispettivamente jugoslave[8].

Dietro la forma 'popolare', il potere rivoluzionario sin dall'iniziò rivelò una realtà fondata sulla giustizia sommaria, che comportò l'eliminazione fisica degli oppositori politici, in primis gli autonomisti e gli aderenti al Comitato di liberazione nazionale (CLN), ma anche su un controllo capillare sulla popolazione accompagnato da una serrata pressione poliziesca. Inoltre, sin dal maggio 1945, a Fiume la libertà di parola, di stampa e di organizzazione fu messa in dubbio e le nuove autorità materializzarono un regime fondato sullo strapotere della polizia segreta (Ozna/Udba) e più tardi sul dominio del partito unico sullo stato e sulla società[9].

Infatti, per la grande maggioranza dei fiumani, il tentativo delle autorità politiche jugoslave di ricostruire, dalla seconda metà del 1945, un nuovo quadro di legalità non ebbe alcun valore, neppure quando furono formalmente limitati i compiti della polizia segreta, smantellati i tribunali rivoluzionari e affidato alla giustizia ordinaria il giudizio sui crimini politici attribuiti ai nemici del regime comunista. La genericità delle accuse, spesso prive di prove, e le modalità dei procedimenti contro i fiumani nel 1945-1946 confermarono l'irreversibile rafforzamento del potere comunista jugoslavo e contribuirono alla scelta di molti cittadini italiani di lasciare la città[10].

In questo contesto, sia sul piano internazionale sia all'interno della società fiumana e istriana, il nuovo Stato jugoslavo intensificò la propaganda volta a dimostrare l'antica croaticità e/o slovenità dell'area, negando la componente italiana e associandola direttamente al binomio italiano-fascista.

La priorità politica dell'annessione prevalse su una reale programmazione economica e amministrativa da parte del Cp, condizionando l'attività legislativa e generando incertezza nell'applicazione delle direttive e delle norme. Nel 1948, una relazione sulla situazione del potere popolare a Fiume evidenziò che "nel 1946 causa la situazione politica in città, il Cp assomigliava più a una dirigenza politica che a un organo del Potere. Tale carattere venne dato anche alle elezioni (amministrative del marzo 1946 *n.d.a.*), per cui si elessero quelle persone che rappresentavano e collegavano tutte le organizzazioni in città, non

8 *Deliberazione del CPC n. 2262/47* del 5 giugno 1947, in "Bollettino Ufficiale del CP regionale dell'Istria e del CP cittadino di Fiume", 15 giugno 1947.

9 Vedi Moscarda, "L'elaborato sull'attività delle organizzazioni"; Id., *Il potere popolare*.

10 Moscarda, *La giustizia del popolo,* 231-232.

pensando alla capacità operativa di tale comitato. Vale a dire che era ancora attuale la lotta per l'annessione di Fiume e dell'Istria alla RPFJ"[11].

Vi regnò un clima di disordine normativo e amministrativo, evidente soprattutto nella gestione dei confini e delle disposizioni imposte alla popolazione. Indirettamente ne diede conferma anche un passo del verbale della seduta del Cp cittadino del 10 novembre 1945, in cui si asseriva: "In merito al passaggio dei confini, si constata che vi regna un gran disordine e che le direttive e gli ordini vengono cambiati ogni momento di modo che né il pubblico, né le autorità sanno veramente come devono comportarsi"[12].

Così l'ordinamento giuridico precedente fu progressivamente destrutturato, pur senza essere del tutto eliminato, in nome del cosiddetto diritto del popolo[13]. La "giustizia popolare", ispirata alla teoria e alla prassi sovietica, non si limitò a colpire il vecchio assetto economico, ma si rivolse anche contro ogni possibile forma di dissenso politico, imponendo sui cittadini un sistema di repressione e di controllo capillare. In questo contesto, i sequestri, le confische e, più in generale, l'amministrazione della giustizia, sostenuti da una legislazione di matrice "rivoluzionaria", rappresentarono un elemento rilevante tra i fattori che contribuirono all'esodo della popolazione italiana da Fiume. L'attività giudiziaria assunse così anche una funzione epurativa, lasciando emergere i tratti di una politica destinata a ridimensionare drasticamente, fino quasi ad annullarla, la presenza italiana nel capoluogo quarnerino[14].

In particolare, data la specificità della condizione di Fiume tra il 1945 e il 1947, si ebbe un parziale mantenimento del precedente ordinamento giuridico, reinterpretato però secondo criteri puramente politici. Tribunali e Cp cittadino continuarono infatti a servirsi, seppure in modo parziale e selettivo, delle norme preesistenti, applicandole soltanto quando risultavano compatibili con le esigenze del nuovo potere popolare. In tale contesto, il criterio decisivo nell'uso sia delle vecchie sia delle nuove disposizioni, soprattutto nei confronti dei cosiddetti "nemici del popolo", cioè degli oppositori del nuovo regime, finì inevitabilmente per assumere un carattere eminentemente politico[15].

11 Vedi *Referat o stanju i problemima narodne vlasti u gradu Rijeci* (Relazione sulla situazione e sui problemi del potere popolare a Fiume), 21. IV. 1948, p.1, Državni Arhiv u Rijeci (DAR), Gradski narodni oslobodilački odbor Rijeke (GNOOR), JU 16, b. 28; Archivio Centro di ricerche storiche - Rovigno (ACRS), fasc. 366/94.

12 DAR, GNOOR, JU 16, b. 17, IX cartella; ACRS, f. 389/94.

13 Kisić-Kolanović, *Državnocentralistički sistem u Hrvatskoj,* 53 e 57.

14 Vedi Moscarda Oblak, *La giustizia del popolo*, 213.

15 *Ibid*., 214-215.

L'attività legislativa rimase affidata alla normativa emanata dal Cp fino al 5 giugno 1947, quando entrarono pienamente in vigore le leggi croate e jugoslave. Già nell'aprile dello stesso anno, tuttavia, erano state applicate le prime disposizioni jugoslave relative all'ordinamento dei tribunali popolari e alla Pubblica Accusa. In questo quadro, anche la nuova giustizia finì così per coincidere con l'affermazione del nuovo ordine politico, sociale ed economico[16].

Le ordinanze di sequestro e confisca emanate dal Cp cittadino tra il 1946 e il 1947 assunsero così un carattere epurativo e divennero uno degli strumenti impiegati dal PCJ per instaurare e legittimare il proprio potere. Tali misure colpirono non tanto la responsabilità personale degli individui, quanto la loro posizione politica, sociale e nazionale. Esse permisero di confiscare quasi interamente i beni dei fiumani che avevano già lasciato la città e di coloro che in seguito l'avrebbero abbandonata per vie non legali. Poiché la maggior parte delle partenze avvenne dopo l'attuazione del Trattato di pace, tra il settembre e la fine del 1947, si può comprendere l'ampiezza dell'applicazione di questa disposizione[17].

In questo modo, la situazione creatasi a Fiume nel primissimo dopoguerra mise in luce, oltre alla dimensione rivoluzionaria del nuovo potere, anche i tratti di una politica di denazionalizzazione rivolta contro la componente italiana. Tale processo avrebbe favorito la progressiva affermazione dell'elemento croato in una città che, fino ad allora, aveva presentato una fisionomia prevalentemente italiana[18].

2. UN CENSIMENTO PER FIUME

Nel gruppo di studiosi e specialisti del mondo accademico che si occupò, da diverse prospettive disciplinari, del confine occidentale jugoslavo spiccò la figura di Josip Roglić. In qualità di geografo e studioso affermato, Roglić fu nominato presidente della Commissione per i confini tra la Jugoslavia - la Croazia

16 Ispirata al modello jugoslavo, la nuova struttura giudiziaria fiumana avviò l'attività alla fine di ottobre del 1945, in base all'Ordinanza del CPC n. 2567/45, articolandosi in due organismi: il Tribunale del Popolo - *Okružni narodni sud* e la Pretura popolare - *Kotarski narodni sud*. Vedi "Disposizioni generali sull'Amministrazione della Giustizia nel territorio di Fiume", in *Bollettino Ufficiale,* n.1, 1 marzo 1946; "Zakon o uređenju narodnih sudova" del 23 giugno 1946, in *Službeni List FNRJ*, n. 51, 25 giugno 1946. Deliberazione del CPC n.2262/47 del 5 giugno 1947, in *Bollettino Ufficiale del CP regionale dell'Istria e del CP cittadino di Fiume,* n.12, 15 giugno 1947; Deliberazione n.1453/47 del 12 aprile 1947, in *Bollettino Ufficiale*, n.8, 15 maggio 1947.

17 Per alcune indicazioni statistiche sulle partenze vedi Trani*,* "Problemi di quantificazione del fenomeno dell'esodo", 565-577.

18 Su questo aspetto cfr. Abram, "Integrating Rijeka into socialist Yugoslavia", 69-85.

e la Slovenia - e l'Italia, istituita presso la Presidenza del Governo croato alla fine della guerra.

Roglić fu il principale organizzatore e coordinatore del censimento nei territori contesi, in particolare in Istria. Analoghe rilevazioni furono estese anche a Fiume e Zara, comprese Cherso e Lussino, i cui risultati però non furono pubblicati. Roglić guidò il gruppo di lavoro responsabile del *Cadastre Nationale de l'Istrie* e della pubblicazione contenente l'elenco alfabetico dei cognomi registrati nell'area oggetto del censimento[19].

Come mai allora non fu pubblicato un *Cadastre* su Fiume? Probabilmente fu esclusa perché politicamente considerata un caso separato e perché la sua inclusione avrebbe avuto conseguenze statistiche sfavorevoli alla rappresentazione etnica che il *Cadastre* per l'Istria intendeva fornire. Seguendo la documentazione e la situazione demografica registrata dalla Commissione di Roglić alla fine del 1945 a Fiume, vedremo che essa fotografò una situazione nazionale molto particolare che, come ha sottolineato Giuricin, avrebbe potuto spostare sensibilmente l'equilibrio etnico regionale a favore degli italiani[20]. Numerosi altri studi, anche su Fiume, furono prodotti in quel periodo per essere impiegati dagli jugoslavi nei negoziati di pace.

In qualità di esperto Roglić partecipò ed ebbe un ruolo rilevante nelle trattative legate alla Conferenza di pace di Parigi del 1945-1946. Nel 1946 fu, inoltre, tra i fondatori della Facoltà di scienze matematiche di Zagabria (PMF), di cui divenne rettore[21].

Nel gruppo principale della Commissione per i confini, oltre a J. Roglić e Rudolf Maixner[22], ci furono gli istriani Mijo Mirković[23], Matko Rojnić[24] e Fran

19 Vedi Moscarda, "Il censimento jugoslavo", 231-244.

20 Giuricin, "Il censimento jugoslavo nel 1945", 1-15.

21 Vedi Roglić, Josip. *Hrvatska enciklopedija, mrežno izdanje.* Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013. – 2026. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/roglic-josip>.

22 Rudolf Maixner (Varaždin, 1901- Zagabria, 1972), giornalista, critico letterario, traduttore (francese, italiano). Studiò letteratura, filosofia e lingue a Vienna, Praga, Parigi e Zagabria. Membro stabile della Commissione per i confini, fu il principale collaboratore di Roglić.
Vedi Maixner, Rudolf. *Hrvatska enciklopedija,* mrežno izdanje. Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013, https://www.enciklopedija.hr/clanak/maixner-rudolf e HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Razvrstavanje Dr. Rudolfa Maixnera, 6.08.1946.

23 Mijo Mirković (Castelnuovo, 1898-Zagabria, 1963), economista, letterato, noto con lo pseud. Mate Balota, fu una delle personalità più importanti nel campo della letteratura e della storia economica croata del '900. Vedi Mirković, Mijo. *Istarska enciklopedija (2005), mrežno izdanje,* Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2026, <https://istra.lzmk.hr/clanak/mirkovic-mijo>. Sulla sua figura cfr. anche AA.VV.*, Istria nel tempo,* cap. VI*, Il Novecento*, Centro di ricerche storiche di Rovigno, UI-Fiume – UPT di Trieste, Rovigno, 2006, 638-639.

24 Matko Rojnić (Medolino, 1908-Pola, 1981), letterato e pubblicista; immigrò a Zagabria tra le due guerre mondiali, fu presidente del Circolo degli studenti istriani a Zagabria e socio del settimanale *Istra.* Attivo

Barbalić[25], nonché Vladimir (Vlado, Vladislav) Brajković[26], il dalmata Ivo Rubić[27] e Just Pertot[28]. Il gruppo fu poi articolato in unità territoriali più ristrette, ciascuna affidata a un'équipe di esperti, con gruppi dedicati all'Istria, con sottogruppi per Lussino, Cherso e Pola, e gruppi responsabili dello studio di Fiume, Zara e Lastovo-Pelagosa. Roglić e Maixner parteciparono a tutti questi sottogruppi, affiancati da numerosi collaboratori specializzati in diversi ambiti.

Venendo al territorio fiumano che qui ci interessa, esso fu affidato a diciotto esperti di profili diversi, tra cui, oltre a Roglić e Maixner, figuravano personaggi come Ivo Belin (economista), Andrija Rački (sacerdote, teologo e storico), Leo Vio (avvocato), Uliks Štanger (avvocato e specialista di diritto marittimo, già deputato al Parlamento a Roma), Šime Balen (giornalista e pubblicista, politico), Nikola Polić (poeta, scrittore) e Viktor Car Emin (scrittore, saggista). Si trattava di esperti direttamente legati a Fiume e al suo territorio, provenienti dagli ambiti economico, giuridico, politico, giornalistico, culturale e storico-letterario, chiamati a mettere al servizio della commissione jugoslava le proprie competenze e la conoscenza diretta della città. Essi contribuirono così alla costruzione della memoria e dell'interpretazione jugoslava di Fiume in un momento in cui, dopo la fine della guerra, si decideva il nuovo assetto politico e territoriale dell'Adriatico orientale.

nel movimento di liberazione jugoslavo a Zagabria, dopo la guerra fu dirigente della Biblioteca nazionale e poi di quella universitaria di Zagabria; membro del JAZU, l'Accademia delle scienze e delle arti jugoslava. Vedi <https://www.istrapedia.hr/hr/natuknice/924/rojnic-matko#>

25 Fran Barbalić (Baška, 1878-Zagabria, 1952), maestro popolare e sovrintendente scolastico presso le scuole popolari croate del territorio di Pola e Parenzo tra il primo e il secondo decennio del '900; collaboratore della commissione jugoslava per i confini dopo la prima; si occupò di lotte nazionali, problemi scolastici, culturali e religiosi in Istria tra '800-'900. Vedi Barbalić, Fran. *Istarska enciklopedija (2005), mrežno izdanje,* Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2026. <https://istra.lzmk.hr/clanak/202>.

26 Vladislav Brajković (Knin, 1905-Zagabria, 1989), esperto di diritto marittimo, fu consigliere presso il Ministero per il traffico a Belgrado, docente all'università di Zagabria; collaborò con il Mpl jugoslavo; dopo il 1945 continuò la docenza a Zagabria. Vedi Brajković, Vladislav. *Hrvatski biografski leksikon (1983–2026), mrežno izdanje,* Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2026. <https://hbl.lzmk.hr/clanak/2686>

27 Ivo Rubić (Sumartin-Brazza, 1897-Šolta, 1961), geografo, docente a Lubiana e Spalato. Tra le due guerre fu professore di Josip Roglić. Nel campo degli studi geografici, si occupò di antropogeografia, geografia regionale e geografia urbana. Si occupò di problematiche confinarie con l'Italia già negli anni Venti del '900. Dal 1946 al 1953 fu professore straordinario e poi ordinario al PMF di Zagabria. Ebbe un ruolo di primo piano nella creazione dello "Jadranski institut" JAZU (Istituto Adriatico JAZU). Vedi Rubić, Ivo. *Hrvatska enciklopedija*, *mrežno izdanje,* Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 2013.–2026. <https://www.enciklopedija.hr/clanak/rubic-ivo>

28 Just Pertot (Trieste, 1876-Zagabria, 1952), medico e politico; esercitò la professione medica nell'Istria sud-orientale nel periodo antecedente la I g.m; membro della società politica slovena Edinost. Vedi Debelli Turk, Lida: Pertot, Just (1876–1952). Slovenska biografija, Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Znanstvenoraziskovalni center SAZU, 2013. <http://www.slovenska-biografija.si/oseba/sbi941250/#primorski-slovenski-biografski-leksikon>

Tra le pubblicazioni previste nel piano di lavoro della Commissione figuravano libretti e brevi monografie dedicate ai maggiori centri urbani contesi, tra cui Trieste, l'Istria, Gorizia e Fiume, oltre a una monografia più ampia su Fiume da tradurre in tre lingue[29].

La prima monografia postbellica su Fiume fu pubblicata solo nel 1953, alla quale avevano contribuito circa quaranta autori, molti dei quali avevano collaborato con la Commissione per i confini. L'opera uscì per la *Matica Hrvatska* di Zagabria, che dedicò a Fiume il primo volume della collana *Raccolte di saggi e monografie*, presentando la città come uno dei centri "riuniti" alla Croazia, cioè alla Jugoslavia, dopo la Seconda guerra mondiale. Il volume *Fiume*, sottotitolato *Geografia. Etnologia. Economia. Trasporti. Storia. Cultura* (Zagabria, 1953), fu pubblicato in grande formato e superava le 700 pagine. La prima delle quattro parti, dedicata alla posizione geografica della città e al suo porto, si apriva con un saggio di Josip Roglić. Anche Ivo Belin, quale esperto di questioni economiche legate all'Adriatico, collaborò al volume. La monografia fu pubblicata "in risposta al contesto politico internazionale" del tempo[30] e ricevette il sostegno economico del governo federale, di quello repubblicano e dell'amministrazione comunale cittadina, assumendo così anche il carattere di una pubblicazione celebrativa dell'"unione" di Fiume alla Croazia, ovvero alla Jugoslavia. Collocato entro un paradigma interpretativo nazionale croato, il volume offriva una lettura fortemente croatocentrica di Fiume, interpretando la presenza italiana come effetto di dinamiche migratorie.

Nonostante il gruppo incaricato dello studio del territorio fiumano fosse composto da diciotto collaboratori, esperti in diverse discipline, la documentazione prodotta dalla Commissione e conservata presso l'Archivio di stato di Zagabria appare piuttosto limitata.

Come già rilevato, sulla scia delle rilevazioni condotte in Istria alla fine del 1945, la Commissione presso il Governo croato organizzò operazioni analoghe a Fiume e Zara[31]. I risultati di questi censimenti, infatti, non furono allora pubblicati. Rimangono, tuttavia, i documenti che rappresentano fonti importanti per comprendere la percezione della questione nazionale a Fiume nel periodo immediatamente successivo alla guerra e forniscono informazioni preziose sia sul

29 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Plan rada Komisije za razgraničenje, Zagreb, 12.06.1945, Prilog a., Popis publikacije u vezi s određivanjem zapadne granice, 1-2.

30 Su questo periodo a Fiume vedi Abram, "Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo", 108-109.

31 Ne dà notizia anche Bagarić, "Popis Jadranskog Instituta u Istri", 455.

contesto del censimento del 1945 sia sulle interpretazioni storiche elaborate dalle autorità jugoslave.

La rilevazione a Fiume durò dal 20 novembre all'8 dicembre 1945 e la sua organizzazione fu affidata a Petar Kirac, già coinvolto nelle operazioni in Istria. Originario di Medolino e laureatosi in giurisprudenza all'Università di Padova nel 1927, per un lungo periodò svolse incarichi politico-amministrativi a Belgrado, Otočac e Sussak, per approdare nel maggio 1945 presso la Sezione amministrativa del Comitato popolare cittadino di Fiume[32].

Conoscitore della lingua italiana e della realtà fiumana, a Kirac fu affidata la direzione della Commissione locale incaricata del censimento. Continuò a collaborare con la Presidenza del Governo croato nella Commissione per i confini anche dopo la conclusione dell'indagine demografica, nel dicembre 1945[33]. Kirac apparteneva alla cerchia di intellettuali croati originari dell'Istria e del Quarnero (come Mijo Mirković, Matko Rojnić e altri) che, per la loro forte impronta patriottica e nazionale in chiave croata, furono chiamati a far parte della Commissione jugoslava per la delimitazione dei confini, per costruire e sostenere le rivendicazioni jugoslave al tavolo della pace. Proveniva da un ambiente culturale segnato da una visione fortemente nazionalista dell'Adriatico nordorientale, che considerava Fiume, l'Istria e gran parte della Venezia Giulia territori storicamente e sostanzialmente croati o slavi. In questa prospettiva, l'italianità della regione veniva da loro interpretata come il risultato di secoli di dominio politico, sociale e culturale esercitato dalle élite italiane e austro-ungariche.

In generale, le principali argomentazioni jugoslave riprendevano tesi di lungo periodo, elaborate dalla seconda metà dell'Ottocento e poi riproposte durante la Prima guerra mondiale e alla Conferenza di Versailles. Si trattava di posizioni rigide, prive di reali margini di compromesso, contrapposte frontalmente a quelle italiane sul diritto della Jugoslavia di annettere l'intera regione, o almeno gran parte di essa. In sintesi, tali argomenti combinavano motivazioni geografiche, secondo cui la Venezia Giulia apparteneva alla penisola balcanica; considerazioni storico-etniche, che presentavano gli slavi come abitanti originari della regione e gli italiani come presenza più recente e oppressiva; ragioni economiche, basate sull'idea di Trieste come sbocco marittimo naturale della

32 Petar Kirac (Medolino, 1902- Zagabria, 1982) legale. Nel 1928-1929 svolse il tirocinio a Pola. Superò l'esame di stato nel settore politico-amministrativo nel 1932 a Zagabria. Vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Personalnom odsjeku Predsjedništva Vlade Nar. Republike Hrvatske-Zagreb, 17.05.1946.

33 Nel bilancio statale per il 1947 figura tra i collaboratori incaricati di coadiuvare l'attività tecnico-giuridica dell'organismo, vedi, HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Prijedlog proračuna za proračunsku godinu 1947., 12.09.1946.

Jugoslavia; e argomenti politici, che descrivevano l'Italia come uno Stato storicamente ostile all'esistenza jugoslava[34].

Nel complesso, la pubblicistica politico-storica jugoslava del secondo dopoguerra, nel rivendicare Fiume come città croata, cercò di dimostrare che la prevalenza italiana derivasse da politiche statali, immigrazione e assimilazione, più che da una continuità storico-culturale.

In questo ambito Kirac ebbe il compito di reperire, per i lavori della Commissione, la bibliografia italiana sulla storia di Fiume: fonti storiche, dati statistici e altri materiali relativi alla città prodotti dalla storiografia italiana[35]. La raccolta di opere, testi e pubblicazioni, prevista dal piano di lavoro della Commissione per i confini, coprì un ampio arco di fonti, dalla stampa nazionale a quella internazionale, includendo sia opere recenti sia testi più datati. Tali materiali serviranno a preparare e presentare i risultati delle ricerche sulla città, a sostegno delle rivendicazioni politiche jugoslave[36].

Kirac raccolse numerose pubblicazioni in lingua italiana su Fiume, insieme ai dati dei censimenti cittadini del 1869 e del 1900, come pure quelli del 1910, 1918 e 1924. Nell'agosto 1945 consegnò alla Commissione il "Memoriale" di Giovanni Rubini, la *Guida di Fiume*, una pianta della città, i dati dell'Ufficio anagrafe, la *Carta linguistica dell'Europa centrale*, il volume *Piccola proprietà coltivatrice*, la stampa periodica del "Consiglio provinciale di economia per la Provincia di Fiume" e numerose altre opere prese in prestito dalla Biblioteca cittadina, sebbene questa non fosse aperta al pubblico. A questo primo nucleo documentario si aggiunse poi un "Promemoria", redatto da un ex funzionario della Prefettura, utilizzato per illustrare l'organizzazione e i metodi operativi del prefetto Testa[37].

Tra le missive scambiate con Roglić risulta di particolare interesse la lettera di Kirac di fine settembre 1945, alla quale allegò un documento con i dati statistici dei rilevamenti del 1910, 1918 e 1924, ricevuti, come scritto a calce del documento, il 25 settembre 1945 dal "capo-ufficio di Stato Civile, il quale ha dichiarato che i dati sono forniti dal parroco Torcoletti"[38]. Secondo i dati riportati:

34 Vedi De Castro, *La questione di Trieste,* 351 e segg.

35 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Elenco degli studiosi esperti della Commissione. Nel primo piano di lavoro della Commissione Kirac figura tra i collaboratori incaricati di preparare uno studio su Fiume.

36 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 1, Plan rada Komisije za razgraničenje, Zagreb, 12.06.1945, 1.

37 *Ibid.,* b. 5, Lettera di Kirac a Roglić, 28.9.1945.

38 *Ibid., Dati statistici degli ultimi tre censimenti*, dati sulla composizione nazionale della popolazione di Fiume nel 1910, 1918 e 1924. Il riferimento è a Luigi M. Torcoletti (1881 – 1956), sacerdote e storico italiano. Parroco della Cattedrale di Fiume, dedicò la sua vita alla ricerca storiografica prima di lasciare la sua città natale nel 1945, con l'entrata a Fiume delle truppe partigiane di Tito. Sulla figura di Torcoletti,

nel 1910 gli italiani costituivano il 48,5% della popolazione; nel 1918 il 62,5%; nel 1924 il 79,1%. Parallelamente, la percentuale croata diminuiva dal 25,9% del 1910 al 10,8% del 1924, mentre calavano anche ungheresi e tedeschi. Il documento precisava tuttavia che: nel censimento del 1910 furono inclusi militari e migranti temporanei; 6.518 abitanti erano nati in Croazia e 1.618 in Italia; 800 ungheresi censiti erano emigranti di passaggio diretti in America; dopo il 1918 molti ungheresi e croati lasciarono Fiume in quanto dipendenti statali dell'amministrazione precedente, soprattutto ferrovieri.

"DATI STATISTICI DEGLI ULTIMI TRE CENSIMENTI"

	1910	**1918**	**1924**
Italiani	24.212 = 48,5%	28.911 = 62,5%	36.251 = 79,1%
Croati	12.926 = 25,9%	9.253 = 20,0%	4.970 = 10,8%
Sloveni	2.337 = 4,7%	1.674 = 3,6%	1.674 = 3,7%
Ungheresi	6.493 = 13,0%	4.431 = 9,6%	1.397 = 3,1%
Tedeschi	2.315 = 4,8%	1.616 = 3,5%	798 = 1,7%
Altri	1.523 = 3,1%	379 = 0,8%	767 = 1,6%
Totale	**49.806 = 100%**	**46.264 = 100%**	**45.857 = 100%**

I dati del censimento sono desunti dal Nagy.Stat.Kozlem.ki 1910 népszàmlalàs. V. pag. 29.
Nel numero totale degli abitanti vennero pure censiti i soldati così divisi per nazionalità: 72 ungheresi, 1015 croati e 122 tedeschi.
Degli abitanti del 1910 erano nati in Croazia 6518 e in Italia 1618.
Tra i cittadini pertinenti al Comune di Fiume 14.194 erano italiani e 2094 croati.
Vennero pure censiti tra gli ungheresi, nel 1910, 800 emigranti di passaggio che attendevano l'arrivo di un piroscafo che doveva trasportarli in America.
I dati del censimento del 1918 sono desunti dal Comando Corpo d'occupazione. Dati statistici ecc. p. 4.
Quelli del 1924 dal Censimento della popolazione del Regno d'Italia. Molti ungheresi e croati partirono da Fiume dopo il 1918 colle loro famiglie essendo impiegati statali, specialmente ferrovieri.

La tabella statistica fu utilizzata da Kirac per ricostruire l'evoluzione etnica di Fiume e presentarla come prova di una composizione demografica alterata

vedi Zovatto,"Mons. Luigi Maria Torcoletti", 53-73.

dai mutamenti politici e amministrativi. Una funzione e una lettura polemica per dimostrare che la crescita della componente italiana sarebbe stata il risultato di immigrazione e politiche statali; che la diminuzione di croati e ungheresi sarebbe derivata da trasformazioni amministrative e migrazioni forzate o incentivate e non ultimo che l'italianità di Fiume non sarebbe stata "originaria" o spontanea nella misura sostenuta dalla propaganda italiana[39]. La crescita della popolazione italiana tra il 1910 e il 1924 venne sostanzialmente interpretata come il risultato dell'annessione italiana, dell'immigrazione di funzionari e impiegati provenienti dal Regno e dell'allontanamento di croati e ungheresi dopo la fine dell'Impero austro-ungarico.

Tra i materiali rintracciati Kirac segnalò inoltre alcuni articoli di Scipio Slataper[40], pubblicati nella rivista "La Voce" negli anni 1909 e 1912. La questione fiumana veniva inserita all'interno del più ampio irredentismo italiano prebellico. Infatti, nel discorso politico-propagandistico jugoslavo del dopoguerra, l'irredentismo venne interpretato come premessa ideologica del successivo "espansionismo italiano e del fascismo".

Tra la documentazione inviata a Roglić figuravano inoltre scritti sulla politica scolastica a Fiume in età asburgica e italiana. Nella ricerca di fonti storiche, Kirac consultò l'*Almanacco di Fiume* del 1859/60, annuario civico ricco di cronache e memorie sulla città quarnerina[41]. Da esso estrasse un articolo[42] utilizzato per integrare la sezione dedicata alla scuola come strumento di assimilazione nazionale in un testo già trasmesso a Roglić[43]. Il testo *L'italianizzazione di Fiume attraverso la politica scolastica* fu poi ripreso dall'autore per redigere parte della relazione sul censimento di Fiume, esaminata nelle pagine seguenti[44].

Il riferimento alla politica scolastica era significativo. Nel XIX e XX secolo la scuola, infatti, era stata uno degli strumenti principali della nazionalizzazione delle popolazioni di confine. Se a Fiume l'amministrazione ungherese aveva promosso la magiarizzazione, gli ambienti italiani avevano sostenuto

39 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 5, *Dati statistici.*

40 S. Slataper (Trieste, 1888-Gorizia, 1915) – scrittore e irredentista che dall'irredentismo culturale italiano passò all'interventismo militante. Attraverso la rivista 'La Voce' strinse legami con intellettuali e studenti fiumani, contribuendo a diffondere l'italianità della città quarnerina nel dibattito politico nazionale. Impegnato come volontario, cadde nei pressi di Gorizia nel 1915. Vedi Stelli, *L'irredentismo a Fiume*, 145-179.

41 L'"Almanacco di Fiume", pubblicato a partire dal 1855, era un annuario cittadino che offriva cronache, memorie storiche ed elenchi di pubblica utilità per l'Impero austriaco.

42 Sul contenuto dell'articolo si veda il paragrafo successivo dedicato alla relazione del censimento.

43 Vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 5, Lettera di Kirac a Roglić, 28.9.1945.

44 *Ibid.,* P. Kirac, "Italijaniziranje Rijeke putem školske politike", 1-2.

l'italianizzazione culturale, mentre il movimento croato aveva rivendicato scuole slave e diritti linguistici[45]. La scuola come mezzo attraverso cui si era cercato di alterare gli equilibri nazionali della città, rappresentò uno dei temi sui quali si fondarono le rivendicazioni del movimento nazionale croato prima, delle autorità jugoslave poi. Questi e altri aspetti emersero chiaramente nella relazione finale del censimento a Fiume che Kirac inviò a Roglić alla fine del 1945.

Il tema dei "regnicoli", cioè la presenza degli italiani provenienti dalle vecchie province del Regno d'Italia, trasferiti a Fiume soprattutto dopo l'annessione italiana, appare centrale nel ragionamento di Kirac e degli intellettuali croati in generale sulla popolazione fiumana. Particolarmente significativa era la distinzione proposta nei documenti tra "veri fiumani" e "regnicoli". Kirac, infatti, insistette sulla distinzione tra "veri fiumani", italiani "regnicoli" e cittadini acquisiti tramite procedure amministrative. Questa distinzione, che aveva un chiaro significato politico, portava a ridimensionare il peso della componente italiana presentandola come effetto di colonizzazione amministrativa. Alla missiva inviata a Roglić, egli allegò un documento dell'ex Comune di Fiume dell'8 settembre 1938 sulla distribuzione della popolazione secondo il modo di acquisizione della cittadinanza italiana (al 31 maggio 1938). Il documento suddivideva la popolazione residente nel seguente modo[46]:

• Cittadini italiani di pieno diritto del Comune di Fiume	12.309
• citt. it. per elezione	2.025
• citt. it. delle vecchie province del Regno	10.075
• citt. it. delle nuove province	12.415
• citt. it. per nascita (art. 1 n. 1 o 2)	7.011
• citt. it. per nascita (art. 1 n. 3)	65
• citt. it. per matrimonio	995
• citti. it. ai sensi dell'art. 3 della legge:	109
• citt. it. per concessione	4.236
• citt. it. ai sensi dell'art. 10 della legge	4

45 Sul ruolo del sistema scolastico nei processi di nazionalizzazione nell'Adriatico orientale, si veda in generale Cattaruzza, L'Italia e il confine orientale, 97-118.

46 Vedi HR-HDA-1166, f. KZR, b. 5, Allegato alla lettera di Kirac a Roglić del 28.09.1945: Comune di Fiume, Ufficio Anagrafe, Numero degli abitanti al 31 maggio 1938, doc. datato 8 settembre 1938. In una sezione a parte, sono riportati i "cittadini italiani di razza ebraica", che risultano 701.

Erano inoltre registrati:

• Apolidi (escluse le nuove province)	60
• Apolidi delle nuove province	453
• Persone di cittadinanza dubbia	540
• Stranieri	7.140
• TOTALI	57.437

Su 57.437 abitanti, solo 12.309 avrebbero acquisito la cittadinanza come originari di Fiume, mentre 10.075 erano "regnicoli". Sommando parte dei 7.011 cittadini italiani per nascita, l'autore concluse che il rapporto tra "veri fiumani" e italiani provenienti dall'Italia fosse quasi di uno a uno.

Il documento statistico del 1938, che suddivideva la popolazione italiana in base al titolo di acquisizione della cittadinanza, servì a rafforzare ulteriormente l'impostazione secondo cui gran parte della popolazione fiumana fosse frutto di politiche di migrazione e di italianizzazione. La classificazione giuridica mostrava infatti una città segnata da forte mobilità e da una composizione amministrativa molto articolata. I "cittadini italiani di pieno diritto" del Comune rappresentavano solo una parte della popolazione complessiva, mentre una quota rilevante era costituita da italiani provenienti dalle vecchie province del Regno, da cittadini delle nuove province annesse dopo la Prima guerra mondiale, da naturalizzati per concessione o matrimonio e da residenti stranieri. Attraverso questa distinzione, la propaganda e, più in generale, il discorso politico jugoslavo del dopoguerra cercarono di ridimensionare il valore politico della maggioranza italiana, sostenendo che era stata costruita artificialmente mediante trasferimenti di popolazione e politiche di italianizzazione. In altri termini, si intendeva dimostrare che l'aumento numerico degli italiani non corrispondesse necessariamente alla continuità storica di una comunità autoctona italiana maggioritaria. I dati diventavano così strumenti interpretativi per stabilire chi fosse realmente autoctono, chi appartenesse storicamente al territorio e chi, invece, fosse considerato un elemento "importato".

3. LA RELAZIONE KIRAC DEL 1945

La relazione redatta dal dottor Petar Kirac il 31 dicembre 1945 restituisce significativamente il clima politico, nazionale e amministrativo nella Fiume del secondo dopoguerra. Formalmente si tratta di un rapporto tecnico relativo al

censimento della popolazione della città eseguito tra novembre e dicembre 1945 per conto della Commissione jugoslava per la delimitazione dei confini. In realtà il testo assume ben presto il carattere di una memoria politico-ideologica destinata a dimostrare la legittimità dell'annessione di Fiume alla Jugoslavia e a sostenere la tesi secondo cui la città, nonostante l'apparente maggioranza italiana risultante dai dati ufficiali, sarebbe stata in sostanza una città di origine prevalentemente croata e slava[47]. Alla relazione, di una quindicina di pagine, seguì un elenco dettagliato degli allegati statistici e documentari utilizzati a sostegno delle argomentazioni: moduli di censimento, elenchi di cognomi italianizzati, registri degli "allogeni", dati sui cittadini jugoslavi, statistiche migratorie e altri documenti amministrativi del periodo fascista.

Il documento, che va collocato nel più ampio contesto della battaglia diplomatica e propagandistica combattuta tra Italia e Jugoslavia nel dopoguerra, riflette chiaramente il clima ideologico della commissione jugoslava del dopoguerra, nella quale operavano numerosi intellettuali istriani e quarnerini convinti che l'italianità dell'Adriatico orientale fosse il risultato di una lunga opera di assimilazione esercitata dalle élite politiche italiane, ungheresi e austro-ungariche.

Nella prima parte del documento viene descritta dettagliatamente l'organizzazione del censimento. La città venne suddivisa in quattro rioni e numerosi settori, ciascuno affidato a responsabili e collaboratori scelti tra impiegati pubblici, lavoratori, studenti e persone considerate politicamente affidabili dal nuovo potere jugoslavo. Il lavoro venne coordinato con il Comitato Popolare cittadino e con l'Unione Italo-Slava di Fiume, segno che fu coinvolta anche la struttura che rappresentava formalmente entrambe le componenti nazionali presenti in città. Il censimento venne presentato come un'attività delicata e politicamente sensibile, da svolgere attraverso persone politicamente affidabili e che conoscessero bene i quartieri e gli abitanti. L'operazione si era conclusa l'8 dicembre dello stesso anno, sostenuta sempre dall'apparato amministrativo locale[48].

Il foglio di censimento subì alcune modifiche rispetto al modello originario. Nella rubrica 1, al posto della "frazione", fu indicata la via; nella rubrica 2, il numero dei nuclei domestici venne sostituito da quello delle famiglie. Nella rubrica 4, i cognomi e i nomi furono trascritti secondo quanto risultava dal censimento della popolazione cittadina, e quindi prevalentemente secondo l'ortografia

47 *Ibid*., *Relazione, Zagabria*, 31.12.1945, firmata Dr. Kirac Petar.
48 *Ibid.,* 2.

italiana, conformemente alla registrazione dell'ufficio anagrafico comunale. Tale scelta mirò a "evitare possibili confusioni nell'identificazione delle persone" qualora, in quella circostanza, i nomi fossero stati riportati secondo l'ortografia croata, risultando difformi rispetto al censimento precedente e ai registri anagrafici.

Anche la rubrica 5 venne modificata, così da riportare il cognome precedente all'eventuale italianizzazione: "Allo scopo di ricostruire con maggiore precisione l'entità del fenomeno dell'italianizzazione dei cognomi durante il periodo fascista", fu predisposto, sulla base degli atti originali conservati nell'archivio comunale, un elenco alfabetico di tutti i cognomi italianizzati, che servì successivamente per la compilazione della rubrica stessa. L'elenco, come vedremo più avanti, comprese complessivamente 4.696 cognomi italianizzati riferiti a persone nate o residenti a Fiume.

Nella rubrica 7 furono inseriti i dati relativi alla data e al luogo di nascita. Per la rubrica 11, invece delle risposte individuali, venne allegato un prospetto riassuntivo con il numero complessivo delle persone emigrate da Fiume dopo il 1918. Nella rubrica 12, nella maggior parte dei casi non furono fornite risposte specifiche, poiché a Fiume non esistevano scuole croate da circa cinquant'anni; venne tuttavia allegato l'elenco dei bambini che, negli anni 1917, 1918 e 1919, frequentarono le scuole elementari croate di Sussak[49].

Per la rubrica 13 si previde l'inserimento di tutti coloro che, circa tre mesi prima, si erano dichiarati favorevoli alla Jugoslavia mediante appositi elenchi, una volta completato il confronto con i dati del presente censimento. Le rubriche relative alla "lingua familiare" e alla "nazionalità", invece, furono compilate sulla base delle informazioni raccolte nel censimento della popolazione, qualora tali dati fossero stati annotati dai rilevatori, benché non fossero espressamente richiesti. Negli altri casi, le informazioni, così nella relazione, furono integrate sulla base della conoscenza diretta dei rilevatori, che, nelle situazioni dubbie, si rivolsero direttamente agli interessati per verificarne l'esattezza.

I fogli di censimento vennero infine sottoscritti, nell'ultima pagina, da due responsabili per ciascun rione, oppure da uno solo qualora avesse personalmente compilato le schede o diretto le operazioni di rilevazione. Il verbale delle operazioni non fu invece redatto sui fogli di censimento: in ciascun rione un incaricato

49 *Ibid.*, 3.

raccolse i principali eventi e le circostanze emerse durante le operazioni censuarie, li ordinò cronologicamente e ne trasmise una relazione separata[50].

I risultati del censimento vennero esposti con precisione numerica. Su una popolazione totale di 46.931 abitanti, circa il 63% risultava italiano, il 35,72% croato/sloveno/serbo e poco più dell'1% straniero.

Rione	Croati/Sloveni/Serbi	Stranieri	Italiani	Totale
I	3.235	28	2.607	5.870
II	4.350	142	9.890	14.382
III	3.297	203	11.124	14.624
IV	5.882	123	6.050	12.055
Totale generale	**16.764 (35,72%)**	**496 (1,06%)**	**29.671 (63,22%)**	**46.931 (100%)**

Kirac, tuttavia, insistette sul fatto che tali cifre non dovessero essere interpretate superficialmente. A suo giudizio, il dato relativo alla popolazione italiana rifletteva soprattutto gli effetti di decenni di snazionalizzazione politica e culturale dei croati/sloveni e non la reale origine nazionale degli abitanti[51]. E da queste considerazioni la relazione si trasformò progressivamente in una lunga argomentazione storica sulla questione nazionale volta a dimostrare che Fiume fosse stata storicamente una città slava, riallacciandosi e riproponendo le classiche tesi del nazionalismo croato.

Per sostenere questa tesi, Kirac citò inizialmente un articolo pubblicato nell'"Almanacco fiumano" del 1859-1860, nel quale si affermava che la popolazione di Fiume e delle zone circostanti fosse "evidentemente d'origine e razza slava", pur utilizzando ampiamente la lingua italiana nella vita pubblica e culturale. Questo lungo passo, proposto in italiano con la relativa traduzione in lingua croata, venne utilizzato come prova storica del fatto che già nell'Ottocento esisteva una popolazione prevalentemente slava sottoposta però a una forte influenza culturale italiana. Secondo l'autore, il dominio politico della città era tradizionalmente nelle mani di italiani e ungheresi, cioè dei gruppi economicamente

50 *Ibid.,* 4.
51 *Ibid.,* 5.

e socialmente privilegiati, mentre i croati e gli sloveni erano identificati con le classi popolari, contadine e operaie[52].

Kirac indicò poi nella politica scolastica il principale strumento di snazionalizzazione. Secondo la relazione, le autorità italiane e ungheresi misero in atto una politica volta a ridurre la presenza dell'istruzione croata a Fiume. Il caso emblematico sarebbe stato quello del ginnasio croato di Fiume, trasferito nel 1896 a Sussak con il sostegno delle autorità ungheresi e italiane, eliminandolo dalla città. Questo evento venne presentato come un momento decisivo, perché avrebbe privato la popolazione croata cittadina della propria principale istituzione culturale. Successivamente anche le scuole elementari croate sarebbero state trasformate in scuole italiane attraverso l'introduzione graduale dell'insegnamento in italiano, ovvero attraverso un lento processo di sostituzione linguistica. I bambini croati sarebbero stati costretti così a frequentare scuole italiane, imparando fin dall'infanzia lingua e cultura italiane e introducendole progressivamente anche nelle proprie famiglie. Secondo l'autore, questo processo favorì l'assimilazione linguistica e culturale delle nuove generazioni, contribuendo alla formazione di una popolazione identificata come "Fiumani"[53].

Il documento affrontò poi il problema della lingua e della nazionalità dichiarata dagli abitanti. Kirac osservò che moltissimi cittadini parlavano sia croato sia italiano in famiglia e che molti rifiutavano di definirsi esclusivamente croati o italiani, preferendo identificarsi come "Fiumani". Questo atteggiamento venne interpretato non come espressione di una specifica identità civica autonoma, ma come il risultato di un lungo processo di snazionalizzazione che avrebbe allontanato gli abitanti di origine slava dalla propria coscienza nazionale originaria. Secondo Kirac, una parte significativa della popolazione era costituita da persone di origine croata che, nel corso di decenni di dominio politico e culturale italiano, avevano adottato lingua, cultura e identità italiana senza però modificare completamente le proprie radici etniche. Un'interpretazione secondo cui l'identità "fiumana" era considerata come il prodotto incompleto del processo di assimilazione nazionale e quindi il "fiumano" non era altro che uno slavo italianizzato che aveva perso piena coscienza delle proprie origini etniche.

Nella relazione fu sottolineato il fatto che molti di questi cittadini non si sentissero pienamente italiani, ma nemmeno più croati, e che il loro comportamento politico e nazionale fosse stato spesso opportunistico e mutevole. Kirac

52 *Ibid.,* 6.
53 *Ibid.,* 10-12.

riportò infatti che durante il censimento alcune persone si erano dichiarate italiane se ritenevano che Fiume sarebbe rimasta all'Italia, oppure croate se pensavano che la città sarebbe passata alla Jugoslavia. In altri casi la risposta variò a seconda che il rilevatore fosse croato o italiano. Questo venne interpretato come prova della fragilità e dell'ambiguità dell'identità nazionale fiumana. In nessun caso, questa identità municipale fu mai considerata da Kirac come una possibile realtà autonoma e storicamente legittima[54].

Una particolare attenzione venne dedicata pure alla questione dei cognomi e dell'identità personale. Kirac spiegò che i nomi e cognomi erano stati registrati secondo l'ortografia italiana utilizzata negli archivi anagrafici fiumani per evitare confusioni amministrative, ma contemporaneamente era stata predisposta una rubrica speciale destinata a indicare il cognome originario prima dell'italianizzazione fascista[55]. Dall'archivio cittadino fu in questo modo compilato un elenco alfabetico di 4.696 cognomi che sarebbero stati modificati durante il ventennio fascista[56].

Questo aspetto del censimento aveva un valore politico molto forte, vale a dire dimostrare che dietro una parte consistente dei cognomi apparentemente italiani si nascondesse un'origine croata e quindi l'esistenza di un vasto substrato slavo nascosto sotto l'apparenza dell'italianità urbana. Infatti, nella logica dell'élite intellettuale croata/jugoslava, il cognome originario rappresentò una sorta di traccia storica dell'identità nazionale reale degli abitanti[57], anche quando questi ormai parlavano italiano, frequentavano scuole italiane e si identificavano culturalmente con la comunità italiana cittadina.

La relazione si fondò in definitiva sulla distinzione tra "nazionalità dichiarata" e "origine etnica reale", sostenendo che una parte consistente della popolazione italiana di Fiume era in realtà costituita da croati e sloveni italianizzati. Questa impostazione rifletteva chiaramente l'orientamento ideologico e nazionale dell'élite intellettuale istriano-quarnerina/croata e delle istituzioni jugoslave del dopoguerra che avevano fatte proprie le tesi del nazionalismo croato di fine '800 - inizio '900. Per Kirac, come per gli altri membri della Commissioni per i confini, la distinzione fondamentale non era quella tra lingua parlata e identità vissuta,

54 *Ibid.,* 12.

55 Sul cambiamento dei cognomi nella Venezia Giulia, a Fiume e in Istria durante il fascismo esiste una vasta bibliografia. Si veda per tutti, oltre ai testi già citati di Pupo e Cattaruzza, Verginella, *Il confine degli altri*. Kacin Wohinc, *Primorski Slovenci pod italijansko zasedbo 1918–1921,* Pirjevec, *Foibe. Una storia d'Italia*, Dukovski, *Fašizam u Istri 1918.–1943*.

56 *Ibid.,* 3 e 12. L'elenco dei cognomi non risulta tra la documentazione depositata in archivio.

57 Skok, Deanović e Ramovš, "Observations preliminaires", 1-4.

ma tra origine etnica "autentica" e identità acquisita attraverso processi storici di snazionalizzazione. Di conseguenza, il censimento diventava uno strumento attraverso cui ricostruire la "vera" composizione nazionale della città.

Un altro elemento che emerge della relazione fu l'utilizzo di documenti statistici italiani del periodo fascista. Kirac fece riferimento anche al 'registro riservato' degli "allogeni" che il prefetto di Fiume fece redigere nel 1940, che censiva i cittadini italiani considerati di origine etnica non italiana, di "altra nazionalità" [58]. Tale elenco, come scritto sulla pagina accompagnatoria al documento, era stato "trovato tra le relazioni del prefetto Testa al Presidente del Governo, 'Rapporti al Duce' del 1940"[59]. Secondo il registro degli "allogeni", al 31 agosto 1940 risiedevano a Fiume complessivamente 11.150 persone classificate in tale categoria. Nella relazione Kirac riporta invece un altro dato, ovvero 11.637, al quale si arriva all'incirca soltanto sommando il numero degli abitanti con 'cittadinanza dubbia' (532)[60]. L'autore presuppone che essi fossero, salvo poche eccezioni, quasi esclusivamente croati, mentre gli sloveni e i serbi avrebbero costituito una componente numericamente assai ridotta.

Nel computo non erano inclusi i cittadini jugoslavi residenti a Fiume: secondo quanto affermato dall'autore, dall'elenco ufficiale italiano dei cittadini jugoslavi, anch'esso indicato come allegato, risultava che nessuno di essi figurasse nel registro degli "allogeni". Va tuttavia precisato che non tutti gli allegati richiamati nel testo risultano oggi presenti nella documentazione disponibile, circostanza che non consente di verificare integralmente tale ricostruzione. Sommando gli iscritti in un registro e nell'altro, l'autore otteneva che, secondo la statistica ufficiale italiana del 1940, il numero dei croati a Fiume era di 15.225. A questi, egli aggiungeva migliaia di cittadini jugoslavi residenti a Fiume, registrati come stranieri, che si erano trasferiti dopo il 1918 e che, secondo la statistica ufficiale italiana del 31 maggio 1938, citata nelle pagine precedenti, erano 7.140. In tal modo, stimando circa 6000 cittadini croati, Kirac arrivò a sostenere che a Fiume il numero di slavi sarebbe stato di circa 18.000 unità!!!

Kirac rapportava poi questo dato al totale della popolazione accertata dal censimento jugoslavo. Dopo aver sottratto dai 46.931 abitanti complessivi i "regnicoli" — cioè gli italiani provenienti dall'Italia propriamente detta —, stimati in

58 Sul significato politico di questa classificazione e sull'operazione statistica cfr. Cattaruzza, *L'Italia e il confine orientale*, 121-129; Matossi e Krasna, *Il 'censimento riservato' del 1939*; AA.VV., *La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945-1991*. Questi e altri autori riportano cifre e dati che non corrispondo a quelli presenti nel documento qui citato.

59 HR-HDA-1166, f. KZR, b. 5, Stanovništvo Rijeke i riečke pokrajine, 1.

60 Sommando gli abitanti di "cittadinanza dubbia" - 532 - ci avviciniamo alla cifra riportata da Kirac - 11.682.

circa 10.000 unità sulla base di un elenco sommario del 1938, in parte coincidente con un censimento effettuato nel luglio 1945, otteneva il seguente rapporto: su circa 36.000 abitanti di Fiume, 18.000 sarebbero stati croati, sloveni e serbi, vale a dire la metà della popolazione considerata[61].

Attraverso questi dati l'autore cercò di dimostrare che anche le stesse autorità italiane riconoscevano implicitamente la forte presenza slava nella città. Nelle conclusioni, Kirac infatti sostenne che le statistiche ufficiali italiane avevano artificialmente presentato Fiume come una città completamente italiana, mentre una "corretta interpretazione storica e sociale" avrebbe dimostrato il contrario. Se si escludevano i "regnicoli", cioè gli italiani provenienti dalla penisola italiana, e si consideravano gli abitanti di origine slava italianizzati, la città - affermava - sarebbe risultata sostanzialmente croata o comunque a composizione mista con una forte maggioranza slava potenziale (Sic!).

Anche la conclusione del documento, apertamente ideologica, s'inseriva perfettamente nella strategia propagandistica jugoslava del periodo: con l'annessione alla Jugoslavia (il documento è del dicembre 1945), a Fiume sarebbero inevitabilmente confluiti vasti strati di popolazione croata e slovena, che avrebbero consolidato definitivamente il carattere jugoslavo della città![62]

La tabella statistica dell'andamento della popolazione di Fiume dal 1926 al 1945, allegata alla relazione[63], se confrontata con il risultato del censimento promosso da P. Kirac tra il novembre e l'8 dicembre 1945, mette invece in evidenza un risultato diverso nei dati complessivi della popolazione.

Nel prospetto statistico furono registrati annualmente nascite, morti, saldo naturale, immigrati, emigrati, saldo migratorio e popolazione residente. Le rubriche della tabella e due annotazioni sono redatte in italiano, mentre un'altra nota è manoscritta in croato.

Per quanto riguarda i dati demografici del 1945, nella parte finale della tabella sono riportate tre rilevazioni ravvicinate con un'annotazione manoscritta inserita nella stessa colonna della popolazione censita:

31 dicembre 1944: popolazione residente 59.251 abitanti;
31 maggio 1945: popolazione censita 44.544 abitanti;
30 settembre 1945: popolazione residente 47.839 abitanti;
8 dicembre 1945: 49.428 abitanti.

61 HDA-1166, f. KZR, b. 5, Relazione Kirac, 14.
62 *Ibid.,* Relazione Kirac, 13.
63 *Ibid.,* Allegato alla Relazione Kirac.

La nota apposta in calce precisa, inoltre, che fino agli anni della guerra la guarnigione militare è conteggiata nelle statistiche ("compresa la guarnigione militare…"). Questo elemento spiega almeno in parte il brusco calo registrato nel 1945. La riduzione da oltre 59.000 abitanti a poco più di 44.500 riflette quindi una pluralità di fattori: come l'evacuazione delle truppe tedesche e dei servizi militari; la fuga o allontanamento di funzionari del regime fascista; gli arresti, le uccisioni ed epurazioni seguiti all'occupazione jugoslava; ma anche i primi movimenti dell'esodo italiano.

Già nel settembre 1945 la popolazione risale a 47.839 abitanti, segno che la situazione era ancora estremamente fluida[64]. Accanto a questi dati, nella colonna "Popolazione residente al 31 dicembre – per base all'ultimo censimento" compare il dato di 47.839, che rappresenta la popolazione residente stimata alla fine di settembre 1945 sulla base dell'ultimo censimento disponibile. Immediatamente accanto nella colonna "Popolazione censita", è stata aggiunta a mano la seguente annotazione: 49.428 = 8-XII-1945, cioè il risultato di un censimento effettuato l'8 dicembre 1945. Sulla destra, nella colonna "Note" compare un'altra annotazione manoscritta in croato: "*po prijavama"* che significa "secondo le registrazioni (anagrafiche)", "secondo le denunce/iscrizioni"**.**

Come appare evidente, esistono due risultati censuari riferiti alla stessa data. Kirac, nella relazione conclusiva dell'8 dicembre 1945, afferma che la popolazione complessiva di Fiume è pari a 46.931 abitanti. Il prospetto statistico riporta invece, la cifra di 49.428 abitanti, anch'essa riferita all'8 dicembre 1945. La differenza è di 2.497 abitanti, pari a circa il 5,3% della popolazione. Uno scarto di tale entità non può essere attribuito a un semplice errore materiale o statistico.

Considerando che nel linguaggio amministrativo croato/jugoslavo *prijava* indicava la denuncia di domicilio e/o residenza presso l'autorità di pubblica sicurezza o l'ufficio anagrafico, la nota potrebbe suggerire che la cifra di 49.428 sia stata ricavata sulla base delle registrazioni anagrafiche. Il censimento amministrativo registrava infatti tutte le persone ufficialmente iscritte come residenti.

Kirac, invece, comunica un dato diverso. Nella relazione Kirac spiega che il censimento fu eseguito da rilevatori scelti politicamente; che le schede vennero confrontate con il censimento di novembre e che nei casi dubbi i rilevatori

64 I dati del maggio e settembre 1945 sono pubblicati anche in Ballarini e Sobolevski, a cura di, *Le vittime di nazionalità italiana*, 25.

tornarono direttamente presso le famiglie, ma anche che molte classificazioni furono corrette sulla base della conoscenza personale degli abitanti. Questo significa che costruì un calcolo autonomo. La divergenza, perciò, potrebbe dipendere dal fatto che il dato di 49.428 rappresentasse la popolazione formalmente registrata, mentre Kirac abbia escluso dal conteggio varie categorie di persone che, pur risultando iscritte negli archivi, non furono considerate parte della popolazione effettivamente censibile.

Siamo di fronte a due documenti jugoslavi contemporanei che producono due risultati diversi. Non è possibile stabilire, sulla sola base dei documenti disponibili, quale delle due cifre fosse ritenuta più corretta; è però evidente che non esisteva un'unica consistenza ufficiale della popolazione di Fiume nel dicembre 1945.

La relazione di Kirac è una fonte prodotta all'interno di uno specifico contesto politico e diplomatico, con l'obiettivo di fornire argomenti alla posizione jugoslava nella controversia confinaria. La presenza, nella documentazione coeva, di un diverso dato censuario (49.428 abitanti) dimostra che all'interno dell'amministrazione jugoslava esistevano criteri differenti di quantificazione della popolazione. Più che stabilire quale cifra sia quella "vera", questo scarto invita a interrogarsi sui criteri di inclusione adottati nelle diverse rilevazioni e conferma come, nel contesto del secondo dopoguerra, la demografia fosse diventata parte integrante della costruzione politica della questione nazionale di Fiume.

Andamento della popolazione di Fiume (1926–1945)

Anno	Nati	Morti	Eccedenza nati morti + -	Immigrati	Emigrati	Differenza + - rispetto anno precedente	Popolazione residente al 31 dicembre[1]	Popolazione censita	**Note**
1926	859	855	+4	1.109	600	+513	47.109	—	—
1927	859	747	+112	1.752	956	+670	47.779	—	—
1928	753	747	+6	2.371	1.851	+526	48.305	—	—
1929	741	666	+75	2.327	1.093	+1.309	49.614	—	—
1930	892	653	+239	3.358	1.464	+2.133	51.747	—	—
1931	880	622	+258	2.558	1.520	+1.296	53.043	**50.885** (21.IV.1931)	—
1932	835	630	+205	2.404	1.593	+1.016	55.324*	—	—
1933	812	561	+251	2.911	1.801	+1.361	56.685*	—	—
1934	823	571	+252	3.252	2.159	+1.345	58.030*	—	—
1935	936	622	+314	2.881	2.057	+1.138	58.811*	—	—
1936	1.007	604	+403	3.125	2.371	+1.157	55.160*	**53.896** (21.IV.1936)	—
1937	961	667	+294	3.684	2.196	+1.782	57.050*	—	—
1938	1.105	694	+411	3.224	2.465	+1.170	58.220*	—	—
1939	1.050	664	+386	2.486	2.476	+396	58.616*	—	—
1940	1.134	680	+454	2.973	2.711	+716	59.332*	—	—
1941	1.138	770	+368	2.429	1.861	+926	60.270*	—	—
1942	1.025	738	+287	1.517	1.775	+9	60.299*	—	—
1943	1.055	814	+241	1.108	1.356	–7	60.292*	—	—
1944	756	1.000	–244	619	1.416	–1.041	59.251*	—	**Guarnigione militare: circa 6.000 uomini** (annotazione manoscritta)
31.V.1945	—	—	—	—	—	—	—	**44.544**	—
30.IX.1945	155	227	–72	3.797	ca. 430	+3.315	**47.839**	**49.428 (8.XII.1945)**	**po prijavama** ("secondo le registrazioni anagrafiche")

Nota alla tabella

[1] La colonna "Popolazione residente al 31 dicembre" reca nel documento originale la dicitura "per base all'ultimo censimento".

° Nel margine inferiore del prospetto compare inoltre la nota dattiloscritta: "compresa la guarnigione militare – le eventuali differenze numeriche sono dovute all'aumento o alla diminuzione della guarnigione".

ALLEGATO

Tabella sulla popolazione di Fiume e della provincia di Fiume con foglio accompagnatorio recante la nota manoscritta in croato: *Rinvenuto nelle relazioni del prefetto Testa al Presidente del Governo - "Rapporti con il Duce" del 1940.*

POPOLAZIONE DI FIUME

Categoria	Numero
Abitanti (compresa la guarnigione militare)	58.345
Stranieri	6.953
Apolidi	503
Cittadinanza dubbia	532
Allogeni	11.150
Italiani	39.207
Totale	**58.345**

Stranieri	**Numero**
Jugoslavi	5.446
Ungheresi	646
Ex Austriaci	244
Ex cecoslovacchi	256
Romeni	29
Polacchi	112
Svizzeri	18
Francesi	15
Germanici	62
Spagnoli	7
Inglesi irlandesi	11
Russi bianchi	14
Greci	10
Albanesi	36
Altri Stati d'Europa	26
Asiatici	4
Africani	1
Stati Uniti d'America	1
Altri Stati d'America	15
Totale	**6.953**

RESTO DELLA PROVINCIA

Categoria	Numero
Abitanti di cui:	55.170
Stranieri	1.716
Apolidi	127
Cittadinanza dubbia	17
Allogeni	44.612
Italiani	8.698
Totale	**55.170**

TOTALE DELLA PROVINCIA

FIUME	58.345
RESTO DELLA PROVINCIA	55.170
Totale	**113.515**

n.d.a. Appunto manoscritto in croato:

Cro. Slov.	61.624
Italiani	47.905
Altri	3.986
Totale	**113.515**

COMUNI

Comuni	Numero	**Stranieri di cui:**
Abbazia, abit. 8893	20	Americani
	136	Cecoslovacchi
	304	Germanici
	416	Jugoslavi
	157	Ungheresi
	37	Polacchi
	4	Estoni
	1	Francese
	1	Greci
	1	Inglesi
	4	Norvegesi
	2	Lussemburghesi

	4	Olandesi
	1	Russi
	5	Spagnoli
	5	Svizzeri
	5	Palestinesi
	5	Romeni
Castelnuovo, abit. 7112	2	Jugoslavi
Castel Jablanizza, abit. 3089	5	Jugoslavi
Clana, abit. 2129	2	Cecoslovacchi
	5	Germanici
	51	Jugoslavi
Elsane, abit. 3246	2	Americani
	17	Jugoslavi
Fontana del Conte, abit. 3742	3	Germanici
	30	Jugoslavi
Laurana, abit. 4215	11	Cecoslovacchi
	49	Germanici
	73	Jugoslavi
	13	Ungheresi
	1	Polacchi
	4	Olandesi
	1	Spagnoli
	2	Svizzeri
	2	Romeni
Matteria, abit. 4071	2	Cecoslovacchi
	5	Germanici
	4	Jugoslavi
Mattuglie, abit. 8505	5	Americani
	2	Cecoslovacchi
	2	Germanici
	227	Jugoslavi
	2	Ungheresi
Moschiena, abit. 2987	1	Germanici
	10	Jugoslavi
Primano, abit. 1489	8	Jugoslavi
Villa del Nevoso, abit. 5692	65	Jugoslavi

BIBLIOGRAFIA

Monografie

AA.VV. *La Comunità Nazionale Italiana nei censimenti jugoslavi 1945–1991*. Etnia. Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, vol. VIII. Trieste-Rovigno, 2001.

Anderson, Benedict. *Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism*. Rev. ed. London: Verso, 1991.

Ballarini, Amleto, Sobolevski, Mihael. Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni *(1939–1947) / Žrtve talijanske nacionalnosti u Rijeci i okolici (1939.–1947).* Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2002.

Ballinger, Pamela. *History in Exile: Memory and Identity at the Borders of the Balkans*. Princeton: Princeton University Press, 2003.

Bekić, Darko. *Jugoslavija u hladnom ratu. Odnosi sa velikim silama 1945–1955*. Zagreb: Globus, 1988.

Bogetić, Dragan, e Bojan Dimitrijević. *Tršćanska kriza 1945–1954: vojno-politički aspekti*. Beograd: Institut za noviju istoriju Srbije, 2008.

Brubaker, Rogers. *Nationalism Reframed: Nationhood and the National Question in the New Europe*. Cambridge: Cambridge University Press, 1996.

Cattaruzza, Marina. *L'Italia e il confine orientale (1866–2006)*. Bologna: Il Mulino, 2007.

De Castro, Diego. *La questione di Trieste. L'azione politica e diplomatica italiana dal 1943 al 1954*. 2 voll. Trieste: Lint, 1981.

De Leonardis, Massimo. *La «diplomazia atlantica» e la soluzione del problema di Trieste (1952–1954)*. Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane, 1992.

De Leonardis, Massimo. *Guerra fredda e interessi nazionali. L'Italia nella politica internazionale del secondo dopoguerra*. Soveria Mannelli: Rubbettino, 2014.

Dukovski, Darko. *Fašizam u Istri 1918.–1943.* Pula: C.A.S.H., 1998.

Duroselle, Jean-Baptiste. *Le conflit de Trieste: 1943–1954*. Bruxelles: Éditions de l'Institut de Sociologie de l'Université Libre de Bruxelles, 1966.

Kacin Wohinz, Milica. *Primorski Slovenci pod italijansko zasedbo 1918–1921*. [completare dati editoriali].

Kirchner Reill, Dominique. *Nationalists Who Feared the Nation: Adriatic Multi-Nationalism in Habsburg Dalmatia, Trieste, and Venice*. Stanford: Stanford University Press, 2012.

Kirchner Reill, Dominique. *The Fiume Crisis: Life in the Wake of the Habsburg Empire*. Cambridge, MA: Harvard University Press, 2020.

Lukežić, Irvin. *Fijumani – kolektiv u urbanome krajoliku*. Rijeka: Muzej grada Rijeke, 2020.

Milkić, Miljan. *Tršćanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943–1947*. Beograd: Institut za noviju istoriju Srbije, 2012.

Novak, Bogdan. *Trieste 1941–1954*. Milano: Mursia, 2013.

Pirjevec, Jože. *Foibe. Una storia d'Italia*. Torino: Einaudi, 2009.

Pirjevec, Jože. *«Trst je naš»: boj Slovencev za morje (1848–1954)*. Ljubljana: Nova revija, 2008.

Pupo, Raoul. *Fra Italia e Jugoslavia. Saggi sulla questione di Trieste (1945–1954)*. Udine: Del Bianco, 1989.

Pupo, Raoul. *Fiume città di passione*. Roma-Bari: Laterza, 2018.

Stelli, Giovanni. *Storia di Fiume*. Trieste: Lega Nazionale, 2017.

Tenca Montini, Federico. *La Jugoslavia e la questione di Trieste, 1945–1954*. Bologna: Il Mulino, 2020.

Verginella, Marta. *Il confine degli altri. La questione giuliana e la memoria slovena*. Roma: Donzelli, 2008.

Contributi in volume

Ferrari, Liliana. "Fiume 1945–1947." In *Storia di un esodo*, 49–85. Trieste: Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, 1980.

Orlić, Mila. "La creazione del potere popolare in Istria (1943–1948)." In *Una storia balcanica*, a cura di Loredana Bertucelli e Mila Orlić, 123–151. Verona: Ombre Corte, 2008.

Orlić, Mila. "Poteri popolari e migrazioni forzate in Istria." In *Naufraghi della pace*, a cura di Guido Crainz, Raoul Pupo e Silvia Salvatici, 25–42. Roma: Donzelli, 2008.

Skok, Petar, Mirko Deanović e Fran Ramovš. "Observations préliminaires." In *Index patronymique*, 1–4. Rijeka: Institut Adriatique, 1946.

Stelli, Giovanni. "L'irredentismo a Fiume." In *Gli irredentismi europei davanti alla guerra*, a cura di Fulvio Todaro, 145–179. Trieste: IRSML.

Trani, Germano. "Problemi di quantificazione del fenomeno dell'esodo." In *Storia di un esodo*, 565–577. Trieste: Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, 1980.

Articoli in rivista

Abram, Marco. "Nazionalità, lingua e territorio nel socialismo jugoslavo. Il bilinguismo a Fiume (1947-1955)". *Qualestoria 1 (2018): 93-113.*

Abram, Marco. "Integrating Rijeka into socialist Yugoslavia: the politics of national identity and the new city's image (1947-1955)", *Nationalities Papers* 46 (1) (2018): 69-85.

Bagarić, Petar. "Popis Jadranskog Instituta u Istri 1945. godine." *Acta Histriae* 23 (2015): 445–458.

Giuricin, Luciano. "Il censimento jugoslavo nel 1945 secondo il *Cadastre National de l'Istrie*," *Storia urbana*, no. 103 (2003): 1–15.

Kisić-Kolanović, Nada. "Državnocentralistički sistem u Hrvatskoj 1945–1952." *Časopis za suvremenu povijest* 24, no. 1 (1992): 49-99.

Matossi, Andrea, e Francesca Krasna. "Il 'censimento riservato' del 1939 sulla popolazione alloglotta nella Venezia Giulia." *Quaderni del Centro di studi politici «Enzo Vanoni»* 5, nn. 3–4 (1998).

Moscarda Oblak, Orietta. "La «giustizia del popolo» a Fiume nel secondo dopoguerra." *Qualestoria* 1 (1997): 209–232.

Moscarda Oblak, Orietta. "L'elaborato sull'attività delle organizzazioni e gruppi nemici a Fiume dell'ottobre 1946." *Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 29 (2018): 7–79.

Moscarda, Orietta. "Il confine nord Adriatico nei documenti 1945–1947. La Commissione jugoslava per le questioni dei confini". *Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 35 (2024): 198–231.

Moscarda Orietta. "Il censimento jugoslavo dell'ottobre 1945 in Istria: fonti e problemi". *Quaderni del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno* 36 (2025): 224–273.

Zovatto, Pietro. "Mons. Luigi Maria Torcoletti storico e italiano a Fiume." *La Battana*, n. 205 (2017): 53–73.

FONTI ARCHIVISTICHE

Hrvatski Državni Arhiv, Zagreb (HR-HDA)

Fondo 1166, *Komisija za razgraničenje* (KZR).

Državni Arhiv u Rijeci (DAR)

Fondo *Gradski Narodni Odbor Rijeke* (JU 16).

Archivio del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (ACRS)

Fasc. 366/94.

FONTI NORMATIVE E DOCUMENTARIE

Legislazione

Zakon o uređenju narodnih sudova, 23 giugno 1946, in *Službeni list FNRJ*, n. 51, 25 giugno 1946.

Atti amministrativi

Deliberazione del CPC n. 1453/47 del 12 aprile 1947, in *Bollettino Ufficiale*, n. 8, 15 maggio 1947.

Deliberazione del CPC n. 2262/47 del 5 giugno 1947, in *Bollettino Ufficiale del Comitato Popolare Regionale dell'Istria e del Comitato Popolare Cittadino di Fiume*, n. 12, 15 giugno 1947.

Bollettini ufficiali

Bollettino Ufficiale, n. 1, 1° marzo 1946.

Bollettino Ufficiale del Comitato Popolare Regionale dell'Istria e del Comitato Popolare Cittadino di Fiume.

Službeni list FNRJ.

SAŽETAK

RIJEKA U DOKUMENTIMA JUGOSLAVENSKE KOMISIJE ZA GRANICE IZ 1945. GODINE

Esej analizira hrvatske arhivske izvore koji se odnose na Rijeku u kontekstu poslijeratnog definiranja granica. Ovi dokumenti ističu ulogu povijesnih, etničkih, ekonomskih i administrativnih argumenata u međunarodnoj raspravi o razgraničenju na Jadranu. Izvori pokazuju kako su ti elementi korišteni za potporu jugoslavenskim teritorijalnim zahtjevima tijekom mirovnih pregovora, osobito ističući navodne povijesne i demografske veze Rijeke s Jugoslavijom. Od posebne su važnosti dokumenti koji se odnose na jugoslavenski popis stanovništva iz 1945. godine, koji prikazuju kriterije za klasifikaciju stanovništva i povijesna tumačenja koja su promovirale vlasti. Općenito, svi materijali odražavaju nacionalni i politički sukob koji je karakterizirao Rijeku u periodu između raspada Austro-Ugarske Monarhije i razdoblja nakon Drugog svjetskog rata. Popisi stanovništva, administrativni podaci, akademske i kulturne reference predstavljene su od strane hrvatskih znanstvenika (istarskog i riječkog podrijetla) kao dokaze koji podupiru jugoslavenski stav, s ciljem opovrgavanja teze o talijanstvu Rijeke i pripisivanja talijanske prisutnosti državnim politikama i administrativnoj imigraciji. Sve u svemu, izvori također naglašavaju poteškoće u primjeni krutih nacionalnih kategorija na pogranični grad koji umjesto toga karakteriziraju društvena mobilnost, jezična pluralnost i višestruki identiteti.

POVZETEK

REKA V DOKUMENTIH JUGOSLOVANSKE KOMISIJE ZA MEJE IZ LETA 1945

Esej analizira hrvaške arhivske vire, ki se nanašajo na Reko v kontekstu povojnega določanja mej. Ti dokumenti poudarjajo vlogo zgodovinskih, etničnih, gospodarskih in upravnih argumentov v mednarodni razpravi o razmejitvi na Jadranu. Viri kažejo, kako so bili ti elementi uporabljeni za podporo jugoslovanskim ozemeljskim zahtevam med mirovnimi pogajanji, pri čemer so posebej izpostavljali domnevne zgodovinske in demografske povezave Reke z Jugoslavijo. Posebnega pomena so dokumenti, ki se nanašajo na jugoslovanski popis prebivalstva iz leta 1945, saj prikazujejo merila za razvrščanje prebivalstva in zgodovinske razlage, ki so jih spodbujale oblasti. Splošno gledano vsa gradiva odražajo nacionalni in politični konflikt, ki je zaznamoval Reko v obdobju med razpadom Avstro-Ogrske monarhije in časom po drugi svetovni vojni. Popisi prebivalstva, upravni podatki ter akademske in kulturne reference so bili s strani hrvaških strokovnjakov (istrskega in reškega porekla) predstavljeni, kot dokazi v podporo jugoslovanskemu stališču, s ciljem ovreči tezo o italijanski Reki ter pripisati italijansko prisotnost državnim politikam in upravnemu priseljevanju. V celoti gledano viri poudarjajo tudi težave pri uporabi togih nacionalnih kategorij za mejno mesto, ki so ga namesto tega zaznamovale družbena mobilnost, jezikovna pluralnost in večplastne identitete.